

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN ABRUZZO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 MAGGIO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del presidente della Regione Abruzzo, Luciano D'Alfonso, e dell'assessore regionale all'ambiente, Mario Mazzocca.

L'audizione comincia alle 17.08.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della Regione Abruzzo, il dottor Luciano D'Alfonso, e dell'assessore regionale all'ambiente, l'architetto Mario Mazzocca. Come sapete, la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti stesso.

Noi stiamo svolgendo, come Commissione, un approfondimento sui siti di interesse nazionale (sulle cose fatte, da fare, sulle eventuali responsabilità). L'audizione sulla discarica di Bussi era già stata programmata mesi addietro, fin da marzo scorso; dopodiché c'è stata la sentenza del processo ed altre vicende che sono state oggetto di attenzione mediatica. La Commissione, però, si era già mossa per altri motivi – ovviamente, collegati - con finalità più di carattere generale (ritengo sia importante ricordare ciò). Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori

proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Prima di cedere la parola ai nostri ospiti – deciderà lei, presidente D'Alfonso, quando far intervenire il suo assessore – vorrei porre alcune domande. Ci interessa capire, visto che adesso abbiamo conoscenza della situazione anche attraverso le diverse audizioni già svolte, quale sia il punto di vista dell'amministrazione regionale - relativamente recente - su questa vicenda, sia per quanto riguarda alcune questioni pregresse anche relativamente al rapporto con l'agenzia ambientale, che comunque è un'agenzia di carattere regionale, sia anche per ciò che dovrebbe essere la situazione futura, con riferimento al fatto che il sindaco ci ha prospettato una situazione anche rispetto al processo di reindustrializzazione.

Vorremmo capire qual è l'idea e la visione della Regione in merito. Siamo in presenza di un sito importante in un comune piccolo, come spesso succede nel nostro Paese. Un tempo, infatti, questo capitava presso comuni piccoli; questi ultimi, oggi, sempre più spesso si trovano ad affrontare situazioni importanti sia da un punto di vista dell'eredità ambientale, sia dal punto di vista delle problematiche sociali e occupazionali. Ci interessa, quindi, capire la vostra visione in merito. Sicuramente, in seguito, qualche domanda più specifica vi verrà posta dai commissari. Do quindi la parola all'assessore regionale all'ambiente, l'architetto Mario Mazzocca.

MARIO MAZZOCCA, *Assessore regionale all'ambiente della Regione Abruzzo*. Grazie. Il ruolo della Regione è stato, fin dall'inizio, almeno fin da quando noi siamo diventati Governo del territorio, quello di parte diligente, non avendo una strettissima e diretta competenza sull'argomento. Trattandosi di sito di interesse nazionale, abbiamo ritenuto più che opportuno, anzi doveroso, occuparci di una vicenda che interessava direttamente e in maniera indiretta una parte importante della nostra comunità regionale. Quindi, fin dall'inizio del mese di luglio abbiamo iniziato un'attività di conoscenza ma anche di condivisione di questa conoscenza – almeno per quella che poteva essere in quel momento e che poi progressivamente si è evoluta – con i cosiddetti «portatori di interesse generale».

Il 7 luglio noi convocammo una riunione *ad hoc* proprio con l'intero mondo associativo, con chiunque si era occupato della vicenda, unitamente ad alcune istituzioni; le risultanze di tale riunione fanno parte di un allegato a un *report* sintetico che, come assessorato, abbiamo preparato e che vorremmo lasciare a beneficio dei lavori della Commissione.

Nell'ottica di questa concezione dell'attività da parte della Regione Abruzzo e dell'assessorato che ho l'onore di dirigere, siamo andati avanti fino a partecipare attivamente, convocati prevalentemente dal Ministero dell'ambiente, alle varie sedute ufficiali che ci siamo trovati ad affrontare e i cui verbali sono allegati al nostro *report*. Tutto ciò per dare un nostro contributo fattivo e concreto affinché si potesse davvero addivenire a una via d'uscita verso l'attività di bonifica e di predisposizione alla reindustrializzazione del sito.

Durante la riunione tecnica del 15 aprile, anche su nostra insistenza – non solo nostra, in verità – ci è stata sottoposta finalmente una proposta progettuale generale che riguardasse sia la parte interna che le aree esterne, quindi una previsione di natura strategica e soprattutto organica che ci offrisse finalmente la possibilità di esprimerci, noi e la nostra comunità, in maniera compiuta e sicuramente responsabile. Ho cercato di sintetizzare al massimo, ma rimango a disposizione per ulteriori integrazioni.

LUCIANO D'ALFONSO, *Presidente della Regione Abruzzo*. Faccio io delle integrazioni, se può servire. Credo di avere anche un tasso di utile estraneità rispetto ai compiti puntuali che, ad opera dei soggetti realizzatori, stentano ad andare avanti come la cittadinanza, il territorio e il contesto delle istituzioni si attendono. Dobbiamo trovare la maniera per allineare meglio questa triplicità di livelli istituzionali che sono coinvolti. Abbiamo, infatti, il Ministero dell'ambiente che naturalmente è convocato dai doveri concernenti il finanziamento e la scorrevolezza amministrativa e normativa riferiti alla bonifica; abbiamo il soggetto commissariale, che ha una sagoma molto precisa di attività da svolgere; infine abbiamo la platea del territorio, con i comuni danneggiati e la regione come soggetto esponenzialmente più rappresentativo, ma senza oggi tipica competenza.

Quello che ho rilevato, in questi undici mesi di presidenza della regione, è appunto una difficoltà di allineamento di volontà tra il Ministero dell'ambiente e il soggetto commissariale incaricato. A volte, addirittura, il soggetto commissariale l'ho percepito anche con una vocazione da appaltatore più del Novecento che corrispondente alle esigenze, che nello specifico emerge da quel sito, ma in generale anche nella *ratio* del legislatore.

Noi, come Regione, abbiamo messo in campo una straordinaria bravura anche delle persone fisiche dell'ARTA – abbiamo uno dei soggetti più bravi anche a livello nazionale, posto che il direttore tecnico è stato direttore generale anche dell'Agenzia nazionale per l'ambiente – facendo in modo che ci potesse essere un dispiegamento puntuale, quotidiano, di

grande competenza nel fare le caratterizzazioni e nell'organizzare anche una collaborazione, grazie alla quale le caratterizzazioni venissero regolarmente coperte anche dalla nostra finanza.

Dobbiamo trovare la maniera per fare sì che chi accenna, a intermittenza, disponibilità a farsi carico della propria parte di soggetto industriale inquinatore nel passato, possa essere, al di là dell'intermittenza, condotto a fare fino in fondo il suo dovere. Nel caso di Edison, per esempio, ogni tanto emergono prese di volontà, ma poi scompaiono, e non si capisce qual è la durevolezza di tali prese di disponibilità. Accolgo questa audizione anche con il valore, che secondo me può avere, di rafforzare anche il patrimonio normativo su questo tema. Noi dobbiamo assolutamente fare anche delle precisazioni dal punto di vista del patrimonio normativo. Come regione abbiamo anche insediato un organismo dell'assessorato alla sanità, ossia l'Agenzia regionale sanitaria, per ricercare la situazione epidemiologica e fare una ricostruzione della regolarità delle patologie dal punto di vista quantitativo e qualitativo. Lo abbiamo reso disponibile anche nella parte di accertamento penale consumata presso il tribunale di Chieti.

Certo, vorremmo anche fare qualcosa in più, se il contesto degli operatori ce lo consente. Vediamo a volte un atteggiamento minimalista del soggetto commissariale e stiamo anche spingendo per fare in modo che la reindustrializzazione non sia ammalorata dalle preoccupazioni di impossibilità di bonifica. Vengono fuori, infatti, interessi di soggetti che vogliono reindustrializzare, ma poi il disordine per quanto riguarda i tempi della bonifica è come se cancellasse le volontà di reinvestimento industriale. Mi fermerei qui, dando spazio alle domande.

PRESIDENTE. Grazie. Do la parola ai colleghi che intendono porre quesiti o formulare osservazioni.

STEFANO VIGNAROLI. Come giudica il fatto che ci siano state, anche in passato, poche testimonianze da parte dei cittadini di denuncia di tale situazione, che in fondo era nota un po' a tutti? Vorrei poi chiederle se, prima della sentenza, lei personalmente avesse sentito o avesse sentito qualche voce di un "preconfezionamento" della stessa.

LUCIANO D'ALFONSO, *Presidente della Regione Abruzzo*. Per quanto riguarda la prima domanda, lì c'è sempre stata una pubblica opinione molto industrialista. Conosco quel territorio - dove ho fatto anche in passato attività istituzionale di rappresentanza - e ricordo che, per

esempio, un validissimo sindaco di estrazione sindacale si fece carico anche di animare un *referendum* a favore dell'autosufficienza energetica in quel sito produttivo, che puntava addirittura realizzare già allora, nel Novecento, un'infrastruttura di centrali turbogas. Ricordo il consenso diffuso, maggioritario, della cittadinanza di forte estrazione operaista, perché il bene lavoro prevaleva su tutto. Questo lo fornirei come argomento per rappresentare il fatto che c'è stato un atteggiamento quasi di straordinaria responsabilizzazione, di rimpicciolimento di ciò che magari emergeva come dato problematico da e per inquinamento.

Circa, invece, quello che è anche emerso sulla stampa, si è narrato, si è rappresentato e si è messo in evidenza che ci potesse essere un atteggiamento di racconto di un procedimento di accertamento della verità che poneva in una condizione di difficoltà il far valere le ragioni del territorio e di coloro i quali nel territorio volevano che pagassero i responsabili.

Io, per esempio, ho partecipato quasi a tutte le ultime sedute di udienza per testimoniare come la regione fosse precisamente da una parte. In precedenza, infatti, si era registrata una condotta della regione che tendeva a dire che lì l'acqua era bevibile e che tutto sommato non c'erano problemi. Io ho rappresentato, non solo con la persona fisica, ma con tutta la personalità giuridica della regione, il fatto che noi invece affermavamo e ritenevamo che lì c'era un grande problema che doveva essere tematizzato, evidenziato ed essere capace di chiamare a responsabilità. Per il resto, tutto quello che è circolato fuori, durante i lavori in Aula, è stato di normale acquisizione ad opera di tutti, con voci le più disparate, ma mai nulla di dettagliato che facesse intendere quale potesse essere l'esito della vicenda processuale.

DORINA BIANCHI. A proposito del registro dei tumori, avete, a livello regionale, un registro degli anni precedenti? Lei ha parlato, credo, di un registro che sta mettendo...

LUCIANO D'ALFONSO, *Presidente della Regione Abruzzo*. Noi abbiamo insediato, da quando ci siamo assunti la responsabilità della guida della regione, il registro dei tumori, ma è ancora in lavorazione sul piano della raccolta dei dati. Personalmente ho scritto...

DORINA BIANCHI. Quindi, precedentemente, la Regione non aveva mai adottato...

LUCIANO D'ALFONSO, *Presidente della Regione Abruzzo*. No, non c'è storicità in merito. Io ho scritto una lettera a tutti i medici di famiglia degli undici comuni coinvolti per cercare di ricostruire, anche *a latere* del lavoro che ha cominciato a fare l'Agenzia regionale sanitaria, la

regolarità e la ripetitività tumorale e il rapporto eziologico. È chiaro che tale lavoro si sta facendo su base scientifica e oggettiva.

DORINA BIANCHI. Noi vorremmo capire se lei è a conoscenza di alcuni dati delle nuove caratterizzazioni per quanto riguarda il sito e, in tal caso, se la Regione ha intenzione comunque di muoversi in qualche direzione sui nuovi dati che vengono forniti dalla nuova caratterizzazione.

LUCIANO D'ALFONSO, *Presidente della Regione Abruzzo*. Noi faremo valere tutte le nostre ragioni in tutti i banconi competenti sul piano giudiziario, da quelli successivi per i quali ci siamo costituiti in Cassazione, in linea con la procura. Personalmente ho anche telefonato al Ministro dell'ambiente per fare sì che l'Ufficio legislativo e l'Avvocatura dello Stato, su impulso del Ministro e del Ministero, aderissero all'iniziativa di arrivare direttamente in Cassazione per evitare che si perdesse tempo e potesse subentrare la prescrizione.

A parte l'iniziativa della responsabilità giuspenalistica, noi adiremo tutti i livelli contemplati dall'ordinamento per far valere questa vicenda anche in sede giuscivilistica. Non è difficile comprenderne la ragione. Sto vedendo, infatti, qual è la difficoltà da parte dello Stato per animare la ricostruzione a L'Aquila che, tra l'altro, è cominciata prima; non oso immaginare quanta difficoltà avrà lo Stato, se dovesse essere da solo, a generare la completa rigenerazione ambientale di questo sito.

Tutto ciò mi fa essere implacabile su questo fronte e per lo stesso motivo siamo stati anche molto presenti e molto attivi sul territorio. La stessa nomina di Cristina Gerardis, come direttrice generale della Regione, nasce con questa specifica cucitura, cioè tra quello che ci deve mettere la Regione e quello che ci devono mettere gli altri organi dello Stato. Stiamo facendo un grande lavoro per quanto riguarda il registro dei tumori e abbiamo fatto, chiamando a raccolta anche le università, un *focus* particolare per evidenziare per questa striscia territoriale che comincia con Bussi e finisce nella vallata del Pescara tutte le informazioni necessarie.

BARTOLOMEO PEPE. Riguardo allo *screening* effettuato sulla popolazione, avete già dei risultati? Credo di no.

LUCIANO D'ALFONSO, *Presidente della Regione Abruzzo*. Ancora no, perché è la scientificità che...

BARTOLOMEO PEPE. Vorrei sapere se avete preso in considerazione le esenzioni *ticket* come punto di riferimento. È un dato parziale ma pur sempre abbastanza oggettivo. Sono ben note le caratteristiche degli inquinanti presenti nel territorio ed è anche noto che tali inquinanti sono finiti nelle falde e, per uso acqua potabile, nei pozzi a valle. Come mai non è stata fatta una ricerca di tali inquinanti nella popolazione, con uno *screening* tossicologico ben mirato?

LUCIANO D'ALFONSO, *Presidente della Regione Abruzzo*. Come è emerso nell'introduzione di questa parte della vostra audizione, noi siamo diventati amministratori della regione solo undici mesi fa. Vi posso, però, rappresentare che c'è una speciale dedizione adesso, da parte sia dell'assessorato alla sanità che dell'ASL competente, ma anche dell'università, perché riteniamo che qui si situi molta parte documentale e delle informazioni e dei dati scientifici che ci possono aiutare anche per il seguito. Per questo ci stiamo dedicando. Certo, ci sono stati anni di minimalismo e di leggerezza per quanto riguarda la raccolta delle informazioni e dei dati.

PRESIDENTE. In questo rapporto con il commissario – se esiste – mi interessava capire quali sono le attività realizzate dal commissario rispetto alle nuove caratterizzazioni. Sono andato a rileggere i verbali, laddove si parla anche di un finanziamento per tentare di caratterizzare tutta l'area, anche esterna, l'area di proprietà Solvay, per la quale, come ci ha riferito l'ARTA, era previsto un accordo anche con alcuni privati importanti, come Ferrovie dello Stato, che hanno demandato all'ARTA, per la necessità di avere un unico piano.

Tuttavia, in tutto questo piano la casellina della discarica famosa non c'è, anche perché, in realtà, quella è un'area di pertinenza diretta del commissario. Vorrei, quindi, sapere che tipo di rapporto avete con il commissario da questo punto di vista. Inoltre, dopo la sentenza di primo grado che di fatto ha allentato un po' la pressione su alcuni soggetti, magari prima più tentati a spendere, ha notato da parte dei soggetti interessati un certo rallentamento rispetto all'interesse a investire?

Infine, vorrei sapere che ruolo svolge la Regione nell'ambito dei nuovi accordi di programma che si stanno facendo. Mi chiedo se questa sia una partita che è in mano al comune o che la regione ha intenzione in qualche modo di giocare in maniera forte. Tornando al ragionamento che ho fatto all'inizio, non so se un comune piccolo abbia la forza per poter affrontare una questione di tale portata. Certo, è anche vero che quando si costruiscono gli accordi di programma o è il Ministero che fa il *playmaker*, o è la Regione, o può essere anche

un comune. Mi chiedo, nel caso specifico, come ci si sta muovendo da questo punto di vista. Non credo che sarà semplice trovare un investitore, anche perché oggi in giro per l'Italia di grandi investitori che mettono quattrini per sviluppare nuove attività produttive non ne vedo tantissimi.

Come ha già detto lei all'inizio e avevamo anche sottolineato noi, il rapporto tra il ministero e il commissario deve essere in qualche modo definito, perché la situazione attuale sicuramente non ci aiuta.

STEFANO VIGNAROLI. Vorrei sapere qual è il vostro ruolo, soprattutto in merito al conflitto che abbiamo notato relativamente con il commissario. Vorrei anche sapere qual è il giudizio della Regione circa la palancolatura che è stata fatta dal commissario e se nella conferenza dei servizi è prevista una VAS.

Un'altra fonte di preoccupazione deriva dal fatto che, come risulta dal nuovo accordo, potrebbe entrare un'azienda, la Filippi, laddove, però, la proprietà passerebbe a titolo gratuito al comune. Mi domando come sia possibile che un comune piccolo si faccia carico di questo sito e vi chiedo se ciò vi sembra plausibile. Grazie.

PAOLO ARRIGONI. L'assessore Mazzocca, in esordio di intervento, ha detto che, appena insediata, la vostra amministrazione si è fatta subito parte diligente, un passaggio che poi ha ripreso anche lei. Colgo con queste sottolineature il fatto che chi vi ha preceduto su questa partita sia stato poco diligente, se non addirittura inadempiente. Voi avete potuto rinvenire dei comportamenti in tal senso da parte delle amministrazioni che vi hanno preceduto? Visto che si parla di un SIN importante, state mettendo mano a una riorganizzazione per quanto riguarda l'Agenzia regionale per l'ambiente?

Infine, visto che il SIN è esteso e, come ho appreso pocanzi dal sindaco, tocca diversi territori di più comuni...

LUCIANO D'ALFONSO, *Presidente della Regione Abruzzo*. Undici comuni.

PAOLO ARRIGONI. È un dato che il sindaco non ci ha dato, almeno numericamente. Poiché non ho ancora ben capito se il piano di caratterizzazione approvato nel febbraio del 2015 è esteso a tutta l'area del SIN, voi come Regione, posto che comunque le province sono un organo ormai molto debole, pensate di dover mettere mano al vostro portafoglio per cercare

sostanzialmente di finanziare qualche attività che acceleri le messe in sicurezza e le bonifiche che stanno tardando? Grazie.

LUCIANO D'ALFONSO, *Presidente della Regione Abruzzo*. Il 90 per cento delle domande può trovare riscontro da parte mia, ma c'è una domanda per la quale mi occorre la collaborazione del mio assessore tecnico a prevalente competenza.

Penso che si debba usare il linguaggio evangelico e dire che l'esperienza del commissario va considerata conclusa. Si tratta di un'esperienza cominciata troppi anni fa, concepita per troppe stagioni e che ha assunto iniziative a volte anche disordinate nel farsi della sua attività. Ho rilevato giudizi di particolare disistima per quanto riguarda la cosiddetta «palancolatura», anche in ambienti tecnici. Non si tratta semplicemente di voci, ma di valutazioni di puntualità tematica. Su questo mi riservo anche di mettere insieme la documentazione che pure mi è pervenuta o me lo farò mettere per iscritto da chi me lo ha rappresentato in sede di colloquio frontale, oltre alla valutazione della struttura tecnica della regione, che in questo caso è prevalentemente l'ARTA, quindi del direttore tecnico Damiani.

Mi si chiede se dopo la sentenza di primo grado ho rilevato il rimpicciolirsi di interesse di potenziali investitori. Certo che sì, anche perché ho conosciuto diversi imprenditori che volevano verificare e valutare, ma stabilendo, a sentenza intervenuta, che avesse fatto chiarezza circa le responsabilità. Vengo all'accordo di programma e al rapporto anche con questo comune che assomiglia un po' a Gerusalemme. È un piccolo comune con un grande destino, per adesso problematico; in passato era fonte di lavoro, oggi è fonte di dolore. C'è anche da rilevare come il comune è arrivato alla sua legittimazione proprio battagliando su come si intendeva il suo futuro e contrapponendosi, a ragione, con legittimazione, rispetto a chi nel passato c'era. C'è, infatti, anche una questione di segni politici che ha caratterizzato gli ultimi anni di vita della classe dirigente del comune. La Regione, invece, ha avuto una difficoltà a interpretare un ruolo di guida in ragione dell'assenza di un suo protagonismo amministrativo tipico, perché i bastioni di questa procedura erano prevalentemente due sul piano del ruolo attivo: il bastione del Ministero e il bastione del commissario. Alla Regione è toccato un ruolo simil accademico-universitario, di assistenza su base oggettiva. Non c'è ombra di dubbio che il comune, da solo, non può concludere quello che pure vorrebbe si concludesse, perché non ha la corporatura adatta. Noi, naturalmente, forniamo ogni sorta di collaborazione, anche una collaborazione che possa accelerare tutti gli elementi di caratterizzazione e quella collaborazione sostenibile economicamente per quanto riguarda le messe in sicurezza. Noi abbiamo anche finanza di

derivazione comunitaria o nazionale destinata allo sviluppo, che ci interessa dedicare a rimuovere le cause che rendono il nostro territorio assolutamente privo oggi di interesse in alcune porzioni importanti.

Tuttavia, vi devo dire – e questo annotatelo per la parte che non riguarda l’osservazione patologica – che la collettività di questo comune è molto capace di dare consenso agli investimenti imprenditoriali. Ora, non so se Sesto San Giovanni ha avuto pratiche in tal senso, ma sul piano della capacità che ha la collettività di dire sì agli investitori, questo è uno dei comuni d’Abruzzo più predisposti a farlo – e questo lo sapevano gli investitori che si sono avvicinati – perché ha una grande tradizione di sopportazione, di accompagnamento di investimenti anche importanti.

Quanto al giudizio sulla classe dirigente precedente, devo dire per oggettività che il mandato precedente è stato divorato dalle preoccupazioni del terremoto dell’Aquila. Come voi sapete, siamo due classi dirigenti contrapposte, quella che si è esaurita e noi che ci siamo insediati adesso. In precedenza il presidente della regione è stato assorbito in maniera quasi compiuta dalla gestione dei lavori di ricostruzione *post*-sisma per L’Aquila.

La Regione ha avuto quel commissariamento invasivo per un periodo importante, poi il commissariamento per la sanità abruzzese, che è stata una delle più rovinate sul piano non solo finanziario. Su Bussi noi abbiamo notato un minimalismo che delegava e appaltava a questi soggetti che per fortuna, dall’esterno, avevano dimostrato di volersene interessare. Mi ricordo anche una problematica conferenza stampa che evidenziava come l’acqua lì era pienamente bevibile, a fronte di un lavoro di osservatorio epidemiologico che voleva rilevare anche come e quanto, anche rileggendo all’indietro tutti i documenti rinvenibili e rinvenuti.

Siamo interessati a potenziare l’ARTA? Certo che sì, ma vogliamo anche le *expertise* evidenziate in questi mesi e le vogliamo ulteriormente valorizzare, tenendo conto anche di una bravura diretta dimostrata. Lo ripeto, il direttore tecnico dell’ARTA più volte ha rappresentato una specie di sostituto di ciò che non veniva concepito e rilevato da parte della regione.

Siamo pronti, come Regione, ad accompagnare la compiutezza dei lavori di caratterizzazione? Come ho detto anche prima, assolutamente sì. La grandezza della sagoma patologica tocca gli undici comuni, due province, un corso fluviale che è il più importante d’Abruzzo. È un corso fluviale che trova il suo *limes* a Bussi, ma arriva fino a Pescara. Questo ha fatto pagare le pene anche al porto di Pescara. Abbiamo fatto un dragaggio a Pescara, che costituisce un’opera di normale manutenzione – non so chi di voi viene da città portuali – e che di solito costa 2 milioni di euro, ma in questo caso è costato 13 milioni di euro, proprio in

ragione del limo presente ad alto tasso di densità di inquinamento, che gli esperti sostengono di derivazione, appunto, dalle falde a monte originate da questa drammatica vicenda.

Vorrei anche rilevare che si è creata una comprensibile psicosi nella popolazione per quanto riguarda il normale approvvigionamento idrico anche nei comuni circostanti, distinti, lontani rispetto all'asse di fornitura idrica che noi stiamo considerando. C'è stato un momento, in cui era più intenso il lavoro nell'aula di giustizia, probabilmente anche per merito dei mezzi di informazione, e a me sono pervenute centinaia di *e-mail* al giorno di mamme e bambini che mi chiedevano se potevano o non potevano bere l'acqua. In merito alla questione delle palancole, non so se l'assessore Mazzocca intende fare delle precisazioni.

MARIO MAZZOCCA, *Assessore regionale all'ambiente della Regione Abruzzo*. Credo che la domanda riguardasse la necessità di accompagnare almeno questa fase procedimentale con uno specifico procedimento di valutazione ambientale strategica. Attualmente la proposta progettuale si trova a un livello di dettaglio pari alla preliminarità, sia per quanto attiene le aree interne che per quelle esterne. In tal senso, la conferenza dei servizi di metà di giugno, data orientativa che ci è stata paventata dalla struttura commissariale per la convocazione, dovrebbe essere decisoria – uso il condizionale perché non siamo noi i titolari della responsabilità del procedimento – e si è resa necessaria per uniformare le analisi di rischio, che almeno al 15 aprile erano soltanto di rischio sanitario, alle disposizioni del Codice dell'ambiente.

Fatto questo in sede di conferenza dei servizi, ovvero *a latere*, e attraverso l'esame da parte sia dei nostri uffici sia dell'Agenzia regionale per la tutela ambientale, noi chiaramente saremo in grado di esprimerci e ritengo, sulla scorta delle conoscenze che ho delle norme, che parallelamente verrà avviata una procedura di VAS, trattandosi nella fattispecie di un piano o programma adeguatamente complesso della cui particolare configurazione abbiamo già discusso. Nell'ambito di tale ulteriore declinazione di dettaglio che farà arrivare il progetto al livello di definitività oppure al secondo stadio, che potrebbe dare al commissario il via libera al materiale espletamento delle procedure di legge per l'esecuzione dei lavori, noi abbiamo preso atto di quelle prescrizioni, condizioni e osservazioni che il ministero ha evidenziato sia in sede dell'ultima riunione tecnica del 15 aprile sia *a latere*.

Contestualmente, stiamo preparando una richiesta che, secondo noi, ha un alto valore simbolico ma anche storico: laddove il progetto non venga inficiato da questa iniziativa, noi riterremo che l'ultima parte di fiume, quella che è stata sostanzialmente ingabbiata per oltre un secolo e che sfocia nel fiume Pescara, possa essere liberata e restituita alla collettività. Credo

che sia un segnale importante, non solo simbolico ma anche tangibile, del nostro attaccamento al nostro ambiente.

PRESIDENTE. Ringraziamo l'assessore e il presidente della Regione. Se avremo bisogno di ulteriori chiarimenti ve li chiederemo. Come ho detto all'inizio, fateci presente se c'è la necessità di intervenire anche a livello parlamentare, perché oltre a sottolineare i problemi, a volte proviamo anche ad aiutare a risolverne qualcuno. Siamo a disposizione, al di là dell'appartenenza delle nostre forze politiche, così come abbiamo fatto anche in altre situazioni. Ci rendiamo disponibili verso le istituzioni del territorio, soprattutto locali e regionali, per poter dare quel contributo che possiamo dare, ovviamente nei limiti delle nostre capacità e delle competenze di questa Commissione.

LUCIANO D'ALFONSO, *presidente della Regione Abruzzo*. Vorrei soltanto fare una considerazione conclusiva. Spero che non sia fuori procedura. Ho conosciuto e studiato la storia di questo Paese anche per quanto riguarda l'amministrazione: i commissariamenti avevano un inizio e una fine, una vita temporale, ed erano legati a oggettivi problemi da risolvere, da fronteggiare, con un lasso di tempo e una copertura. Inoltre, le risorse erano finanziarie, di tempo e di competenza. Mi meraviglia che per questa figura commissariale – per la quale non ho problemi come persona fisica, ma sollevo problemi come personalità giuridica – ci sia un incarico senza tempo. Credo che anche questo debba essere tematizzato.

PRESIDENTE. Grazie. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 17.45.